

KENT HARGIS, AllianceBernstein
“È ora di puntare al tech
Ma non sui big blasonati”

«Nel 2020, politiche monetarie ancor più accomodanti e la stabilizzazione dei rischi relativi all'indebolimento dell'economia globale, alle trattative commerciali tra Cina e Stati Uniti e a una maggiore certezza sulle dinamiche di Brexit potrebbero favorire l'azionario» dice Kent Hargis, Co-CIO-Strategic Core Equities di AllianceBernstein.

Qual è la vostra strategia e che ritorni ha offerto finora?

«Il Low Volatility Equity Portfolio è una strategia azionaria attiva high conviction, pensata per sovraperformare i mercati globali nell'arco di un ciclo di mercato, approfittando delle fasi rialziste e limitando le perdite in quelle ribassiste. Ci concentriamo nella selezione di società che crediamo

offrano modelli di business sostenibilmente redditizi, una volatilità inferiore e minore rischio di ribasso nel futuro. Ci focalizziamo sulle valutazioni, evitando le posizioni più affollate e cercando al contempo di mitigare le perdite in caso di sell-off. Dalla sua creazione, il portafoglio ha generato un ritorno assoluto dell'11,8%, sovraperformando il Msci World dell'1,1% (al netto delle commissioni), con meno volatilità. Nel 2019 il ritorno assoluto è stato del 24,7%».

Quali i sono i rischi di breve termine che temete di più in questa fase?

«L'impatto dei rischi geopolitici, come Brexit e una nuova intensificazione delle tensioni Cina-Usa, è difficile da prevedere. Sottopesiamo le società domestiche Uk e le industrie più vulnerabili alle dispute commerciali».

Quali sono i settori che preferite in questa fase?

«L'allocazione del nostro portafoglio riflette sia l'evoluzione del contesto di mercato, sia i fondamentali delle società. Abbiamo aumentato l'esposizione ai titoli ciclici di qualità, traendo beneficio dalla stabilizzazione del panorama economico per il comparto finanziario e industriale. Siamo overweight sul settore tecnologico, soprattutto sul comparto legato ai software e servizi, con un solido flusso di cassa libero, che rispondono alla domanda di innovazione delle aziende. Sottopesiamo invece settori più sensibili come energia e materiali».

Su quali azioni puntate?

«Nel comparto tech non ci posizioniamo sulle blasonate Faang, vale a dire Facebook, Amazon, Apple, Net-

flix e Google ma su società che usiamo tutti i giorni senza rendercene conto. Se si compra un biglietto aereo su Expedia, ad esempio, si sta usufruendo dei servizi di un'azienda chiamata Amadeus».

E in Italia?

«In Italia, invece, tra le nostre scelte ricade Enel, leader nella generazione di energia rinnovabile, con una forte e geograficamente diversificata gamma di opportunità di investimento. Un bilancio solido ha permesso di aumentare gli investimenti e i dividendi negli ultimi anni e prevediamo che ciò continuerà. La valutazione rimane poco impegnativa e poiché continua ad aumentare la sua esposizione all'energia verde, ci aspettiamo che sia sempre più attraente per gli investitori focalizzati sul tema ESG». s.R.I.C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

